

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PRIMO E PIÙ AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SUPPLEMENTO SETTIMANALE MAGAZINE DOMENICALE • TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA REGISTRATA AL ROC AL N. 33726 • ISSN 2611-8963 • REG. TRIB. CZ 4/2016

VAI SUL SITO: WWW.CALABRIA.LIVE



QUARANT'ANNI FA MORIVA IL CANTAUTORE CROTONESE

IL CIELO E' SEMPRE PIU' BLU

LA TERRA DEI PADRI



C'È IL RISCHIO DI UN' ALTRA 'MUCCINATA'

GIUSY STAROPOLI CALAFATI



ACCENDIAMO UNA TEDA PER LA CALABRIA

PROMOZIONE NUTELLA



IN LIZZA SCILLA, LA SILA CAPO VATICANO E TROPEA



PROGETTO DELLA REGIONE SUL TURISMO DELLE RADICI

Terra dei Padri Non sia un'altra “Muccinata”

di **SANTO STRATI**

Che la compianta presidente Jole avesse in animo di recuperare il rapporto con i calabresi, che vivono fuori della regione, sparsi in ogni angolo della terra, era una cosa risaputa. Nonostante il timore di confondere l'iniziativa con la sciagurata esperienza della Fondazione Calabresi nel Mondo che aveva provocato un abisso di debiti senza portare nessun vantaggio, la Santelli si era convinta che l'esperienza della Consulta dell'Emigrazione, meglio conosciuta come “dei Calabresi nel Mondo”, avrebbe potuto portare un grande aiuto alla sua idea. Che era semplice: chi sono i

migliori testimonial della Calabria? I calabresi che vivono al di fuori, molti dei quali hanno saputo conquistare posizioni di grande rilievo in tutti i campi da quello istituzionale a quello imprenditoriale, a quello scientifico, culturale, etc. E poco prima di morire aveva dato disposizione al direttore generale Tommaso Calabrò di selezionare e convocare i nuovi consultori che ogni nuovo governo regionale deve nominare.

Riprendendo l'idea della Santelli, l'assessore Fausto Orsomarso e il presidente Nino Spirli hanno presentato ieri a Gizzeria “Calabria Terra

dei padri”, un progetto per il recupero delle tradizioni «che sono la nostra anima». A dar man forte al progetto ci sarà (a titolo gratuito, è stato detto) il manager delle star Lucio Presta (cosentino di stanza a Roma). All'incontro con la stampa erano presenti anche gli assessori Domenico Catalfamo, Sergio De Caprio e Gianluca Gallo.

Una bella iniziativa, senza dubbio, Calabria.Live – scusate l'autocitazione – da cinque anni predica la necessità di recuperare in maniera intelligente e organica il rapporto con i calabresi sparsi nel mondo, ma la stessa Santelli, quando qualcuno le parlava di Calabresi nel mondo saltava per aria pensando alla Fondazione chiusa da Oliverio. Altra storia, di cui si sta occupando la magistratura per contestare eventuali sperperi, ma il meccanismo di collegamento con i calabresi che vivono altrove c'è già, previsto dalla legge 8 del 2018, quella che ha istituito la Consulta dell'Emigrazione, ovvero dei Calabresi nel Mondo e il cui Consiglio direttivo (presieduto da Spirli) e coordinato da Salvatore Tolomeo si è insediato nelle scorse settimane (vedi Calabria.Live del 23 maggio). Peccato che i 41 consultori che dovrebbero essere il vero collegamento tra la Calabria e il resto del mondo non sono stati nemmeno informati e meno che meno invitati alla presentazione del progetto. E che dire del Direttivo della Consulta che sta già lavorando al cosiddetto Turismo delle Radici? Nessun invito, nessuna attenzione. Non si tratta di sgarbo istituzionale (la Consulta è un organo regionale) ma la dimostrazione del perché le cose in Regione non riescano mai ad arrivare fino in fondo. C'è un progetto dell'Università della Calabria che ha istituito un master coordinato dal prof. Tullio Romita sul Turismo delle Radici, collegato a uno dei progetti della Consulta dei Calabresi nel mondo: secondo voi qualcuno in Regione lo sa? No, evidentemente, non lo sanno. E viene trascurato l'importante apporto che

>>>

segue dalla pagina precedente

• Terra dei Padri

l'Ateneo di Arcavacata potrebbe portare, in termini scientifici, all'idea di far venire in vacanza a conoscere la propria terra i calabresi di tutto il mondo.

Appare, quindi, legittima la protesta dei consultori che si sono visti ignorare in quello che dovrebbe essere il loro lavoro di "congiunzione" dei fili con i conterranei dei vari Paesi. Il vicepresidente e coordinatore della Consulta Salvatore Tolomeo, dove 41 consultori rappresentano le comunità e le oltre 200 associazioni calabresi sparse in ogni angolo del globo, ha dichiarato a *Calabria.Live*: «Personalmente, e credo di interpretare il sentimento di molti consultori, esprimo disappunto e perplessità sulla mancata convocazione e informazione sulla presentazione del Progetto Terra dei Padri che dovrebbe riguardare quasi esclusivamente i Calabresi all'Estero rappresentati dalla Consulta che proprio il 18 maggio scorsa ha avuto piena ufficialità con la nomina del Comitato Direttivo e del Vice Presidente, quindi già operativa alla partecipazione».

Che senso ha, del resto, avere una Consulta con pieni poteri di collegamento tra le varie realtà dei calabresi che vivono fuori della regione e ignorarla, annunciando una grande operazione di immagine che non tiene conto dell'importante contributo che da essa può arrivare? Misteri della Regione Calabria. E l'investimento per l'iniziativa rientra legittimamente nell'attuale gestione provvisoria di governo regionale e di un Consiglio regionale che dovrebbero occuparsi solo di cose urgenti e indifferibili?

Attenzione, ben vengano tutte le iniziative che possano portare benefici alla Calabria, ma evitiamo di fare altre "muccinate" con soldi buttati dalla finestra per un corto che non è servito a nulla, meno che meno a promuovere la regione. «Dove vuoi che ti porto», dice un volutamente sgrammaticato Raul Bova alla sua fidanzata spagnola, nel contestato minifilm

(7 minuti) di Gabriele Muccino. E dove vogliamo che ci "porta" questa Regione che anziché pensare alla reputazione e a programmi di una seria rigenerazione turistica del territorio, continua a sfornare annunci pensando che realizzando un po' di felpa con il logo South Italy si portano i turisti in Calabria? Peralto il turismo delle radici è una cosa molto seria, se supportata adeguatamente: ci sono centinaia di migliaia di "ospiti" di origine calabresi pronti a venire a visitare la terra dei padri, ma hanno bisogno di incentivi, promozioni, accoglienza e assistenza, non di annunci mirabo-

di dettagli. «"Terra dei Padri" – ha dichiarato l'assessore Orsomarso – nasce dall'analisi del fenomeno del turismo di emigrazione, o turismo genealogico, che sta mostrando segnali di rapida espansione negli ultimi anni. Il progetto ha l'obiettivo di dedicare un intero anno solare (gennaio-dicembre) al tema del ritorno fisico dei calabresi sparsi nel mondo, facendo leva sul senso di orgoglio e sul desiderio di conoscere le proprie radici più profonde, familiari e culturali. Il piano prevede: azioni pubbliche di sostegno all'internazionalizzazione, attraverso cui costruire una comuni-



Il presidente ff Nino Spirli alla presentazione di "Terra dei Padri"

lanti. E tale incentivazioni non possono essere l'offerta di una cena o uno spettacolo di tarantella. Servono incentivazioni serie (abbattimento dei costi dei biglietti aerei, logistica, trasporti e organizzazione di visite guidate, solo per indicarne qualcuna). Con quali risorse? L'Europa ci offre sempre tanti quattrini, peccato che i nostri governanti fino ad oggi sono riusciti quasi sempre a non spenderli e a rimandarli indietro a favore di Paesi più lenti e furbi a utilizzare i fondi Ue. Comunque sia, concediamo il beneficio del dubbio e accogliamo senza ulteriori riserve l'iniziativa, in attesa

cazione omogenea del progetto "Terra dei Padri", per valorizzare l'immagine della Calabria all'estero; azioni dirette alle imprese per la promozione internazionale dei propri prodotti e servizi, tramite la realizzazione di un portale dedicato, in cui potranno essere rappresentati e promossi tutti i soggetti aderenti al progetto a seguito dello scouting effettuato. Questa Calabria dove si parlano ancora cinque lingue – ha aggiunto Orsomarso – è ricchissima di tradizioni. E noi siamo pronti a presentare la sua unicità e il suo spessore anche a Dubai. Intanto,

>>>

segue dalla pagina precedente

• *Terra dei Padri*

proiettiamo “Terra dei padri” fino al 2023, quando ci sarà il Giubileo dei calabresi. Questo è un people project con cui vogliamo raggiungere i calabresi, ovunque essi siano».

Nobile intento, soprattutto se offrirà occupazione a centinaia di giovani laureati in cerca di opportunità: il

«Siamo sicuri – ha aggiunto – che si debba andare oltre la narrazione di bene e male, per giungere a un racconto come questo, che riporta i padri nella nostra splendida terra. Con questo progetto, grazie all’impegno dell’assessore Orsomarso e al contributo gratuito di un grande calabrese come Lucio Presta, portiamo avanti il progetto di Jole Santelli».

Presta, per parte sua, ha suggerito di aggiungere anche le madri, così la famiglia della “Terra” è completa. Ottima idea, ma sinceramente ci aspettavamo qualcosa di più originale da un uomo di spettacolo.

Una sola domanda, alla fine: quanto è stato stanziato per il progetto? Come saranno investite le risorse destinate? I calabresi sono curiosi, noi pure. ■



L'assessore regionale al Turismo Fausto Orsomarso, Iole Perito che ha moderato l'incontro con la stampa e Lucio Presta

turismo delle radici significa marketing, trattamento di dati, iniziative di promozione, etc. I nostri giovani sono preparati e capaci: qualcuno li chiamerà? O tutto finirà con un costoso portale web (inutile e inutilizzato come quello voluto a suo tempo da Rutelli) che renderà sicuramente felici soltanto i suoi realizzatori?

Secondo il presidente ff Spirli «La Calabria ha tante tracce culturali: ogni goccia di sangue calabrese ha dentro 15 gocce di altri popoli. Quando le persone di tutto il mondo arrivano in Calabria, si sentono a casa loro».



[guarda il video con la presentazione del presidente ff Spirli](#)

Sonia Ferrari, docente di Marketing del Turismo e di Marketing Territoriale all'Unical, Tiziana Nicotera, esperta di web marketing e culture all'Università della Calabria per gli stessi insegnamenti, e Gilda Hernández-Maskivker, docente dell'Universitat Ramon Llull: Barcellona, sono le autrici di un saggio sulla sostenibilità socio-culturale del turismo delle radici appena pubblicato nella prestigiosa rivista internazionale *Journal of Vacation Marketing*.

La pubblicazione, dal titolo Social-Cultural Sustainability of Roots Tourism in Calabria, Italy: A Tourist Perspective, è frutto di anni di ricerca sul tema del turismo delle radici e del suo impatto sul territorio. Lo studio è particolarmente interessante, poiché questo tema non è mai stato approfondito nella letteratura internazionale, pur essendo di grande importanza per le destinazioni turistiche e per le comunità locali. In particolare, lo scopo dello studio è stato quello di capire se il turismo delle radici possa essere considerato una forma di turismo sostenibile in termini socio-culturali.

La ricerca ha riguardato la Calabria, ed è stata condotta per studiare il fenomeno dal punto di vista della domanda.

La dimensione socio-culturale della sostenibilità del turismo, spesso trascurata negli studi e nella ricerca, riguarda una forma di turismo che sia equo e democratico, che fornisca opportunità corrette e uguali di essere coinvolte nei processi decisionali alle generazioni attuali e future, che dia potere alle comunità locali e rispetti i loro valori culturali e la loro integrità, contribuendo in tal modo a una migliore qualità della vita.

La ricerca si concentra su questo aspetto specifico della sostenibilità del turismo perché, in molti casi, può avere un impatto maggiore, più duraturo e irreversibile sulla comunità ospitante rispetto alla sostenibilità ambientale ed a quella economica. Esso riguarda vari effetti che il turismo può avere su stile e qualità della



Le prof.sse Tiziana Nicotera e Sonia Ferrari: una ricerca sul Turismo delle Radici

TURISMO DELLE RADICI

Una ricerca internazionale

vita della comunità ospitante, come la rivitalizzazione culturale, la riduzione dello spopolamento, la crescita del benessere, il rafforzamento della coesione sociale e dell'orgoglio civico, un maggior livello di soddisfazione di

turisti e residenti e la minimizzazione della frizione fra loro, il rispetto della capacità di carico sociale della destinazione.

I risultati mostrano che il turismo

>>>



segue dalla pagina precedente • **Turismo delle Radici**

delle radici, se gestito in modo corretto, può avere un impatto positivo e rilevante sul tessuto socio-culturale locale, specialmente per quanto riguarda gli effetti su patrimonio, promozione turistica, stile di vita, valori e comportamenti tradizionali. I turisti delle radici sono fortemente interessati alla cultura locale e all'au-

tenticità. Sono appassionati dei loro luoghi d'origine e desiderano contattare le persone direttamente o indirettamente collegate ad essi. Spesso hanno anche altre motivazioni e interessi, come visitare luoghi ameni, gustare cibi locali e studiare l'italiano. Infine, questi visitatori non sono interessati alle attrazioni turistiche famose e a visitare città d'arte, o, almeno, non esclusivamente, e ciò

favorisce luoghi poco noti come mete turistiche.

Gli intervistati hanno sottolineato l'alto senso di ospitalità della comunità locale. La capacità di accogliere i turisti delle radici da parte della popolazione del posto, già elevata, dovrebbe essere finalizzata a far diventare una comunità una destinazione turistica di eccellenza. ■ (fba)

SCILLA, TROPEA, CAPO VATICANO E LA SILA A CHI FARÀ PROMOZIONE LA NUTELLA?



C'è l'incanto di una Sila coperta da un manto di neve, il pittoresco mare di Scilla e di Capo Vaticano e l'incredibile panoramica di Tropea tra i luoghi che la Nutella ha scelto come possibili luoghi per la Calabria, per la nuova limited edition, dal titolo *Ti amo Italia*.

La nota casa produttrice non è nuova a questo tipo di iniziative: già l'anno scorso, sempre nell'ambito di una limited edition, per la Calabria aveva scelto il suggestivo Arcomagno di San Nicola Arcella come luogo 'simbolo' della Calabria. Quest'anno, sarà la montagna o il mare a rappresentare la Calabria?

«Una spiaggia di sabbia bianca, un lago alpino o una costa rocciosa? Una cascata impetuosa o delle colline che digradano dolcemente? Lo scorcio di un borgo antico o la veduta di un porticciolo turistico? L'Italia è piena di meraviglia. Quale vorresti vedere sul vasetto?» si legge sul sito della Nutella, dove, per ogni Regione, viene data la possibilità di votare, entro il 6 giugno, «i luoghi che ti stupiscono di ogni regione». ■

[Nella foto Capo Vaticano sul vasetto della Nutella]

Sig. Presidente, ogni occasione, ogni ricorrenza, è il momento buono per riflettere sulla condizione giovanile, guardando al passato, al presente ed esprimendo ogni tipo di impegno e buon auspicio per il futuro. Penso di non essere il solo ad aver ascoltato prelati, politici e le più alte cariche istituzionali impegnate verbalmente in tali argomentazioni.

Il trascorrere del tempo, per mille versi, è stato un reiterarsi di impegni posti in essere da soggetti diversi, posizionati temporaneamente nell'identico scenario ed oggi, tutte quelle belle parole vengono tradotte in un dato drammatico per il Paese: rispetto al 2013 c'è un incremento del 41,8% di cervelli in fuga, come riportato nel rapporto sul sistema universitario 2021. Ed allora, partendo dal presupposto che è la somma a fare il totale, la difficilissima realtà sociale, posta sotto i nostri occhi, merita ancora parole oppure necessitano urgentemente fatti concreti, tangibili ed immediati?

Detto ciò non è mia intenzione dubitare sulla bontà delle parole pronunciate dal Sig. Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, durante l'intervento tenuto a Palermo il 23 maggio 2021 alla cerimonia commemorativa, svolta in occasione dell'anniversario delle stragi di Capaci e di Via d'Amelio.

Ascoltando le autorevoli parole, pronunciate con il cuore, sin da subito è rimasta impressa nella mia mente l'affermazione del Presidente Mattarella che rivolgendosi a giovani diceva: «In voi si esprime la voce della società contro condizionamenti illeciti, intrighi, prepotenze, violenza sopraffattrice; la voce dell'Italia che chiede che tutti e ovunque possano sentirsi realmente e pienamente liberi nelle proprie scelte e nelle proprie iniziative. In definitiva, la voce della civiltà e della storia».

Nella stessa giornata del 23 maggio, a Palermo era presente anche il Ministro della Pubblica Istruzione Patrizio

>>>



UNA LETTERA AL PRESIDENTE MATTARELLA

Quale felicità nel futuro dei giovani

di **FRANCESCO RAO**

segue dalla pagina precedente

• Mattarella

Bianchi e rivolgendosi anch'esso ai giovani ha affermato: «La legalità è il diritto di vivere una vita felice insieme. L'anno prossimo torneremo attraversando il mare e arrivando all'alba a Palermo rivedremo i ragazzi intonare l'inno nazionale».

Signor Presidente della Repubblica, Signor Ministro, da umilissimo Cittadino apprezzo le Vostre parole, il Vostro impegno e tutta la dedizione messa in campo per stimolare i giovani ad avere fiducia, ad impegnarsi negli studi e nella vita per contribuire a realizzare un Paese migliore.

La mia modesta esperienza professionale, mi ha portato a lavorare in ambito scolastico e formativo, nelle realtà territoriali complesse della Città Metropolitana di Reggio Calabria che, per comparazione di macro dati, è sovrapponibile alle aree territoriali del Meridione. In oltre 15 anni di attività, ho visto più volte il “nervo scoperto” di un tessuto sociale retto dall'inerzia e non dalla felicità di vivere.

Ho visto l'avanzata età di giovanissimi genitori, consumati da umilissimi lavori e seppur riconoscenti del ruolo svolto dalla Scuola spesso volte non partecipavano alle varie iniziative perchè la vergogna oggi è la peggiore delle punizioni che la società riserva agli ultimi. Ho visto studenti ritirarsi da Scuola perchè per i loro genitori era prioritario fare la spesa e non acquistare i libri. In moltissimi casi, il sociologo presente a Scuola ha costruito ponti relazionali, è andato a casa di quegli studenti, ha respirato non soltanto l'umiltà ma la rassegnazione di chi non poteva fare di più.

Ho trascorso molti giorni a comprendere perchè gli studenti pendolari arrivavano in ritardo a scuola in coincidenza delle belle giornate. Mentre i docenti asserivano le solite ragioni tese a non alimentare la fiducia, quei discorsi non mi bastavano. Dopo tanto tempo compresi la causa: in caso di pioggia, i pochi euro messi a disposizione dei genitori venivano utilizzati

per il biglietto della corriera; quando c'era il bel tempo si raggiungeva la Scuola facendo l'autostop e con quei pochi euro si comprava un panino e qualche volta una ricarica per il telefono, solo per poter alimentare le promozioni e la connessione alla rete internet per non rimanere isolati dal gruppo.

Tanti di questi studenti non hanno ultimato il processo formativo ed oggi non hanno un Diploma, tradotto in parole semplici, non avranno la più minima ed indispensabile opportunità per la vita. Anche il programma “Garanzia Giovani”, rivolgendosi ai giovani tra 18 e 29 anni, richiede



un Diploma quale titolo d'accesso ai benefici previsti dalle varie misure di inserimento occupazionale.

La pandemia ha letteralmente amplificato il divario sociale, devastando soprattutto la qualità della vita dei segmenti sociali più umili, rimasti soli e coscienti che la minima istruzione posseduta è il limite invalicabile per poter recuperare quanto è stato perso in termini occupazionali e reddituali. Tra essi, oggi ci sono anche le famiglie ed i figli di un segmento sociale duramente colpito e cioè del mondo delle partite iva.

E' ricorrente la preoccupazione del mondo inquirente, tesa ad intravedere in tale debolezza sociale la conve-

nienza della criminalità per reclutare nuove manovalanze ed incrementare i fenomeni devianti. Vogliamo per l'ennesima volta fermarci alle parole ed alle paure? Vogliamo continuare ad assistere alla crescente diffusione di suicidi adolescenziali? Vogliamo continuare ad assistere alla fuga di cervelli? Vogliamo continuare a subire la prepotenza criminale e la condanna o la morte di giovani che in tutta la loro disperazione, hanno intravisto il bene sul sentiero del male? Il nostro Gianni Morandi, in uno dei suoi successi degli anni '80, cantava: “uno su mille”. Oggi, al cospetto di una generazione smarrita da una moltitudine di fattori, la guida al bene è riposta nella bellezza di quel progetto di democrazia che la nostra Carta Costituzionale ha consegnato agli Italiani, ponendo al centro di ogni agire la Persona che è destinataria della custodia e della crescita della nostra Repubblica.

Sig. Presidente, Sig. Ministro, avevo la necessità di condividere queste parole di speranza con Voi. Lo faccio sommessamente ed ufficialmente, scrivendoVi nero su bianco le sensazioni di chi non ha più lacrime per piangere il dispiacere letto negli occhi dei tanti genitori che incontro. Nelle loro umili parole, non intravedo la felicità per il domani dei loro figli ma sofferenze e privazioni. Sarà comprensibile il dolore pronto da una madre ed un padre che, impossibilitati a fare di più si arrendono al destino ma personalmente vorrei pensare che la Repubblica possa ancora rimuovere tali difficoltà. Un Meridione nel quale moltissimi giovani sono senza futuro e tantissimi i genitori non hanno un lavoro dignitoso, quale forza propulsiva potrà dare all'Italia? Se il Sud piange il Nord non potrà più nemmeno ridere.

PorgendoVi i miei più cari e deferenti saluti, chiedo umilmente scusa per questo sfogo. Quando ho giurato davanti alla bandiera ed in presenza del comandante del corpo, ho scelto un modello di vita per sempre che ripone nelle Istituzioni la via maestra. ■

[sociologo e docente]



50° Unical Andreatta 1° Rettore

di **FRANCO BARTUCCI**

Lil 28 maggio 1971, siamo nel cinquantesimo anniversario della nascita dell'Università della Calabria, il prof. Beniamino Andreatta, Presidente del Comitato Ordinatore della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali, veniva eletto dal Corpo Accademico, composto dai docenti membri dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà, Rettore dell'Università della Calabria, la cui nomina verrà ratificata dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi, con Decreto Ministeriale del 13 luglio 1971.

La cerimonia d'insediamento verrà fatta nel pomeriggio del 9 giugno 1971 a Roma, nel salone del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, a seguito di una convocazione del Comitato Tecnico Amministrativo fatta dal prof. Gaetano Liccardo, reggente provvisorio fino all'elezione del Rettore, che avviene proprio in quel giorno con la presenza del prof. Beniamino Andreatta. Anche il Comitato Tecnico Amministrativo esprime un voto favorevole per affidare al Prof. Beniamino Andreatta l'incarico di Presidente di tale Organo amministrativo della sorgente Università.

In quel giorno il Comitato Tecnico Amministrativo, presieduto dal Rettore, prof. Beniamino Andreatta, ascoltò, dopo la votazione di consenso, le sue parole che indicavano in prospettiva un programma di impegni indirizzati a caratterizzare la vita dell'Università in quella fase di partenza. Parla dei colloqui avuti con il Governatore della Banca d'Italia favorevole ad istituire una fondazione o associazione con il compito di svolgere un ruolo di assistenza all'Università nelle sue varie attività; come anche con la dirigenza del Foramez per le stesse motivazioni. Altri argomenti trattati in quella riunione furono dedicati all'impostazione di lavoro per la stesura dello Statuto e i relativi ordinamenti delle quattro Facoltà da sottoporre entro la fine del mese di luglio ad approvazione del Consiglio Superiore del Ministero della Pub-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Andreatta

blica Istruzione, al fine di ottenere la relativa approvazione entro il primo settembre. È l'inizio di un lavoro intenso e deciso in cui si decide sulla nomina di una commissione di studio, il cui coordinamento viene affidato al dott. Ing. Roberto Guiducci, designato dal Ministero del Bilancio e Programmazione Economica, componente del Comitato Tecnico Amministrativo, con il compito di redigere una relazione di studio e valutazione su dove insediare le strutture edilizie della nascente Università, se a Nord o a Sud di Cosenza.

Successivamente, in qualità di Rettore, assumerà pure il 27 settembre 1971 le funzioni di Presidente del Senato Accademico, composto dai Presidenti dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà: Paolo Sylos Labini (Scienze Economiche e Sociali), Paolo Prodi e successivamente Gianvito Resta (Lettere e Filosofia), Gianfranco Ghiara (Scienze Matematiche Fisiche e Naturali), Elio Giangreco (Ingegneria), Fabrizio Sgrelli e in seconda fase Antonino Mandolino in qualità di segretario verbalizzante, quale direttore amministrativo dell'Università. La società calabrese e l'opinione pubblica nazionale hanno modo di conoscere a fondo la figura del Rettore Beniamino Andreatta e l'idea progettuale dell'Università della Calabria, che ha in mente di costruire, attraverso un'intervista che rilascia al quotidiano nazionale *Il Resto del Carlino*, che viene pubblicata il 16 giugno 1971 con il titolo "A Cosenza sorgerà una società di giovani liberi". Un servizio giornalistico nel quale si parla della nascita dell'Università calabrese che rappresenta un avvenimento di autentica straordinarietà, del quale forse a molti sfugge il senso vero e di eccezione non soltanto per la Regione ma per l'intera Nazione.

Nell'intervista Andreatta parla della necessità di realizzare l'Università rapidamente per determinare una situazione in cui le iniziative industriali e di ricerca possano partire contem-

poraneamente alla stessa Università. «Se ci sarà l'Università – dice – Scienza e Industria possono procedere sulla stessa linea considerato che vari imprenditori sono disposti a far sorgere loro impianti vicino all'Università».

Chiede una collaborazione delle forze politiche ed istituzionali per ottenere interventi legislativi mirati ad ottenere procedure speciali per la progettazione degli stabili e la loro costruzione. «Sarebbe importante – dice ancora – fornire alla Calabria l'esempio di un'opera attuata con mediazione e rapidità».

Parla del futuro corpo accademico

ma degli adulti, un luogo dove, al di là della sola formazione didattica, si sviluppi un rapporto tipo pubblico. E' un traguardo molto ambito. Vorrei che l'intera società calabrese e non soltanto una minima parte di essa, trovasse nell'Università un ben più profondo significato di quanto non ne abbiano avuto, finora, tutte le altre Università».

Un passaggio dell'intervista riguarda gli indirizzi di studio e i percorsi formativi che saranno creati grazie al lavoro che sarà fatto attraverso lo Statuto. Ed in particolare, a proposito della Facoltà di Lettere e Filosofia, dice che non esiste in Italia una Scuo-



che deve essere giovane per nuovi metodi d'insegnamento e comportamenti sociali di convivenza fra generazioni portatrici di valori diversi in grado di portare avanti con gli studenti giovani un discorso di modernità. «L'Università di Cosenza assume una funzione civile oltre che scientifica e mobilita nelle coscienze dei professori e degli studenti – sono sempre le parole del Rettore Andreatta – tutte le energie per realizzare un grande ed effettivo movimento fusivo. L'impegno fondamentale è quello di considerare l'Università come un luogo di convergenza non soltanto dei giovani

la universitaria per formare personale addetto ai musei ed alle Sovrintendenze alle Belle Arti, sottolineando: "I nostri laureati oltre alla normale preparazione potranno avere anche una formazione specifica, particolare per la conservazione e la difesa del patrimonio artistico nazionale».

Si discute pure della scelta dei terreni dove far sorgere le strutture e relative procedure di esproprio che dovranno essere rapidi. Altro argomento trattato riguarda la caratteristica residenziale dell'Università.

«L'Università di Cosenza deve diven-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Andreatta

tare – secondo il Rettore Andreatta – una città dei giovani, con tutti i servizi e le infrastrutture necessarie. Bisogna adottare una nuova mentalità di studio, come quella che hanno gli studenti inglesi di Oxford o di Cambridge, e attuare un nuovo ambiente, con campi sportivi, luoghi di ritrovo, di divertimento, di studio. A Cosenza deve sorgere una società veramente nuova di giovani, in una dimensione di grande libertà. Una cosa simile in Italia non esiste. Questa società di giovani avrà veramente la possibilità di studiare in modo nuovo, entro un ambiente nuovo. Perché oltre ai temi professionali si darà ampio spazio anche ad altri temi culturali e sportivi come il teatro, le piscine, le palestre, i campi da gioco. Un mondo studentesco inedito».

Un' intervista che ci dà una dimensione dello spessore culturale e di conoscenza del mondo giovanile acquisito attraverso i suoi viaggi di studio e lavoro all'estero insieme al suo carattere ed una personalità illuminata di grande prospettiva ed esperienza, che ci porta oggi ad esprimere parole di forte rimpianto per quel suo disegno che non lo vediamo portato a compimento secondo il progetto di realizzazione strutturale a firma degli architetti Gregotti e Martenson.

Intanto l'Arel, l'agenzia di ricerche e legislazione, fondata dallo stesso Andreatta, nel presentare nei giorni scorsi il primo numero della rivista Arel del 2021, dedicata al tema "dell'Uguaglianza", attraverso le parole del direttore della rivista, Marian-tonietta Colimberti, è stato ricordato il cinquantesimo anniversario della sua elezione a Rettore dell'Università della Calabria, in modo condiviso con i partecipanti al seminario "La frontiera della crescita: Scuola, Educazione, Formazione": Paolo Guerrieri, già docente di Economia presso la "Sapienza di Roma e Visiting Professor presso l'Università californiana di Berkeley; Patrizio Bianchi, Ministro all'Istruzione, ed Enrico Letta, Presi-

dente della stessa Arel, nonché della "Jacques Delors Institut – Notre Europe", con sedi a Parigi e Berlino.

«In questa sede vorrei ricordare – ha detto il direttore della rivista Marian-tonietta Colimberti, nel fare la sua introduzione ad seminario – che esattamente il 28 maggio di cinquant'anni fa Nino Andreatta veniva eletto rettore della nascente Università della Calabria, che sarebbe sorta sulla collina di Arcavacata di Rende (Cosenza). Una scommessa vinta, un'impresa titanica e innovativa condotta da un uomo del Nord nel profondo Sud degli anni Settanta. La Calabria era una regione segnata da due primati negativi: quello della più alta emigrazione



Patrizia Piro, pro-rettrice Unical

e quello del più basso reddito. Proprio un censimento del 1971 certificò che in un secolo gli emigrati erano stati più numerosi della popolazione residente. Emigravano i poveri, ma emigravano anche i figli dei ricchi, andando a studiare nelle università del Nord o all'estero. Andreatta ha una visione: creare al Sud "una città di giovani", ai quali offrire (sono parole sue), "in una terra abituata a vedere i suoi figli partire, un motivo per restare". La sua università sarà residenziale per professori e studenti, l'ammissione avverrà per punteggio frutto di un mix di reddito e merito, con prevalenza del primo, lo studio dell'inglese sarà obbligatorio. Un'università viva, "aperta al mondo" e

collegata a università straniere, ma anche vicina al territorio, tanto che a febbraio '73 invia professori e studenti – lui stesso li raggiunge più volte – a dare il loro aiuto a Fabrizia, vicino Catanzaro, devastata da una grave alluvione e dissesto idrogeologico. A dare aiuto e a studiare gli effetti del dissesto geologico».

Una ricorrenza da ricordare nell'Università della Calabria e l'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", con presidente la prof.ssa Patrizia Piro, Pro Rettore, con delega alla presidenza del Centro Residenziale, si impegnerà nei prossimi giorni con la convocazione del direttivo, per predisporre degli eventi, non appena si rientrerà in una situazione di normalità e superamento della pandemia Covid-19, utili soprattutto all'attuale comunità universitaria e alla stessa società calabrese di conoscere e rinnovare la memoria nel tempo di come l'Università della Calabria è nata, grazie al lavoro di coordinamento e stimolo del prof. Beniamino Andreatta, coadiuvato dai componenti dei Comitati Ordinatori, del Senato Accademico e del Comitato Tecnico Amministrativo. "Questa figura costituisce per noi tutti un patrimonio culturale, esperienziale e lavorativo di grande utilità ed importanza storica per il presente e il futuro dell'Ateneo. È più che giusto essere vicino in questo momento ai familiari e agli innumerevoli amici che ne conservano ancora oggi il ricordo personale; come per noi tutti dell'Università della Calabria saper cogliere il significato delle sue parole e discorsi, raccolti negli atti e nei libri, che leggendoli ne tramandano una fresca memoria di grande attualità e stimolo per completare il suo disegno di città universitaria. Con il Rettore, prof. Nicola Leone lavoreremo nei prossimi giorni per celebrare il cinquantesimo dell'elezione del prof. Beniamino Andreatta a Rettore dell'UniCal che costituirà un viatico per arrivare nel prossimo anno ai festeggiamenti del cinquantesimo del primo anno accademico 1972/1973» ■



PRESTIGIOSA AFFERMAZIONE DEI LABORATORI REGGINI

I modelli di previsione dell'Unimediteranea per battere il Covid

di **MAURO ALVISI**

Pochi anni fa, in un convegno organizzato da Confindustria a Reggio Calabria, ebbi l'occasione di conoscere il Rettore della Mediterranea, moderna e innovativa università affacciata sullo stretto, tra Scilla e Cariddi. Il prof. Santo Marcello Zimbardo mi esortò a conoscere meglio il suo ateneo. Nel corso del tempo, per la mia formazione economica, mi focalizzai sul Dipartimento retto dal prof. Massimiliano Ferrara. Non avrei immaginato che di lì a poco

gli studi condotti sul Covid 19 a livello internazionale, coordinati proprio in Calabria dal professore, avrebbero trovato spazio nelle maggiori Scientific Review del mondo, per l'importanza dei risultati ottenuti.

Chi poteva immaginare che in un laboratorio universitario (*Decisions Lab*) del meridione italiano, un nugolo di dottorandi in ricerca ben coordinati, con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale, delle tecniche di apprendimento automatico e algoritmico in

Deep & Machine Learning dei loro mainframe informatici, avrebbero strutturato una procedura di reti neurali artificiali capaci di inferenza predittiva in bio informatica e info medicina capaci di tracciare in anticipo le varianti del Covid 19 e di rendere in un futuro a breve il test tampone quasi obsoleto, con straordinari apporti migliorativi alla diagnostica medica dei presidi sanitari e ospedalieri? Abbiamo di recente incontrato il coordinatore di questa équipe di ricercatori internazionali dal motore mediterraneo.

– *Prof. Ferrara lei presiede il Dipartimento DiGiEs all'interno dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Quali sono le prospettive didattiche e di ricerca che vi distinguono nel panorama accademico nazionale e internazionale?*

«Le attività didattiche e di ricerca, del Dipartimento che presiedo si articolano in tre assets particolarmente importanti a livello internazionale: Giurisprudenza, Economia e Scienze umane. Le tre diverse discipline accademiche, hanno un fil rouge che le unisce in un'ibridazione che ne rappresenta proprio il valore aggiunto. Un esempio sono gli studi di Economia comportamentale, che ha certamente anche riflessi sia giuridici sia pedagogici. Studiamo i fenomeni di criminalità organizzata con le inferenze nelle dinamiche sociali che scaturiscono dall'infiltrazione mafiosa, l'economia dei territori per finire con gli studi di reputazione ed etica dei sistemi complessi».

– *Che ruolo svolge il Decision Lab all'interno dell'UNIRC (Università Mediterranea di Reggio Calabria) e su quali dotazioni e risorse può contare?*

«Il Laboratorio Dipartimentale di Metodi e Modelli Decisionali per le Scienze Sociali (*Decisions Lab*) nasce nel 2017 su mia idea e promuove la ricerca attraverso l'utilizzo di metodi quantitativi per l'analisi delle decisioni individuali e collettive nei fenomeni

>>>

segue dalla pagina precedente

• Lotta al Covid

meni economici e sociali, con focus in strategie decisionali – dal punto di vista della formalizzazione della modellistica matematica come sistema di supporto alle decisioni fino ad analizzare il comportamento del *decision-maker* –, *data science & machine learning*, *Big Data*, *project management*, economia e management dell'innovazione e della conoscenza (per maggiori dettagli si rimanda al <http://www.decisionslab.unirc.it/about-the-lab/>). Promuove studi e analisi politiche, di programmi e fenomeni economico-sociali; organizza seminari e scuole di formazione; promuove la cooperazione diffusa incoraggiando la costituzione di spin-off e start-up. Sviluppa innovative soluzioni per la valorizzazione delle eccellenze, nella ricerca e nel territorio.

Il Decisions Lab è una fucina di giovani talenti. Un gruppo di lavoro che fonda la sua esistenza soprattutto su giovani dottorande e dottorandi che convergono i loro interessi proprio su queste tematiche il cui *quid pluris* è il far emergere un commisto di competenze non riconducibili solo all'alveo dei metodi matematici quantitativi, con competenze integrate di metodologie innovative».

– *Professore lei a Reggio Calabria, nel cuore della Magna Grecia, coordina un gruppo di ricerca internazionale sul Covid 19 sotto l'egida dell'OMS, che vede partecipare atenei prestigiosi italiani (Università Bocconi) ed esteri allo scopo di elaborare modelli matematici predittivi della diffusione del virus pandemico nei diversi continenti, facendo largo uso dell'intelligenza artificiale e del machine learning. Possiamo considerarvi un'avanguardia mondiale di questi studi? Quali risultati avete già raggiunto e quali nuove applicazioni diagnostiche si originano dal vostro fronte di ricerca?*

«La ricerca, attraverso la realizzazione di tre modelli matematici ha in-

dividuato, sulla scorta di dati offerti dalla stessa OMS, 34 ceppi diversificati del Virus. Due focus su tutti hanno acceso i riflettori internazionali sul Progetto: il caso pakistano e quello iraniano per i quali i modelli hanno fornito un concreto aiuto alla gestione della crisi in quei contesti territoriali. I risultati scientifici hanno trovato collocazione editoriale in riviste ad alto impatto scientifico internazionale. Il gruppo di ricerca consta di 15 ricercatori provenienti dall'Italia, Iran, Malaysia, Pakistan, Turchia, Canada. Tra le Università partners del progetto ricordiamo la Bocconi, la National University of Malaysia, la Bahcesehir University (Turchia) con l'apporto di alcune aziende lombarde operanti nell'ambito dei Big Data. Rifacendosi

sorti possano generare focolai in altre aree. Il nostro modello descrive i molteplici percorsi di trasmissione nella dinamica dell'infezione e sottolinea il ruolo del serbatoio ambientale nella trasmissione e diffusione di questa malattia».

– *Il Vostro studio "GhapCovid-Net: A Graph Neural Network based Model for Detecting COVID-19 from CT scans and X-Rays of Chest" ha guadagnato di recente gli onori delle cronache della comunità scientifica mondiale, tanto da venire pubblicato su Nature Scientific-Reports, un riconoscimento di valore assoluto. Ce ne vuole parlare diffusamente?*

«Questo lavoro scientifico che già appare ufficialmente sulla famosa ri-



al classico modello SIR, l'obiettivo è l'elaborazione di un nuovo modello fuzzy di infezione e progressione della crescita partendo dal presupposto che tutti gli individui infetti vengono isolati dopo il periodo di incubazione in modo tale da non poter infettare altre persone. Combinando un modello di trasmissione fuzzy con dati sui casi di COVID-19 a Wuhan e casi internazionali originati a Wuhan, stiamo calcolando la probabilità che casi in-

vista inglese vede come Autori, oltre me nella qualità di Coordinatore della Ricerca, anche i Dr. Pritam Saha, Debadyuti Mukherjee, Pawan Kumar Singh, Ali Ahmadian e Ram Sarkar, dei rispettivi dipartimenti universitari: Department of Electrical Engineering, Department of Computer Science and Engineering, Department of Information Technology, Jadavpur University, Kolkata India; Institute >>>

segue dalla pagina precedente

• Lotta al Covid

of IR 4.0, The National University of Malaysia, Selangor, Malaysia oltre che naturalmente l'ICRIOS – Università Bocconi e il Decisions LAB dell'Università Mediterranea. Con questo studio si introduce una nuova rete isomorfa “a grafo”. Il nuovo modello “GraphCovidNet” che valuta la radiografia del torace sulla base di quattro set di dati standard di cui si dispone e, in un confronto con queste basi di dati si rileva il COVID-19, soprattutto le sue tre varianti principali. Il modello mostra un'incredibile precisione del 99% per tutti i set di dati e la sua capacità di previsione diventa precisa al 100% per il problema della classificazione binaria del rilevamento delle scansioni COVID-19».

– Si sta aprendo forse un nuovo approccio infometrico nella diagnostica sanitaria e ospedaliera?

«Ai risultati già raggiunti e pubblicati nell'ambito dei “modelli previsionali” si aggiunge il recente risultato legato alla diagnosi del COVID-19. Ad oggi, gran parte delle diagnosi avviene attraverso il test RT-PCR (c.d. tampone). Tuttavia il test tampone, non è scientificamente (e sufficientemente) accurato ed indicativo.

Partendo da questa evidenza è stato sviluppato dal nostro gruppo di ricerca, un modello “Machine Learning”, attraverso l'utilizzo di tecniche di apprendimento “Deep” (quindi attraverso l'intelligenza artificiale) e capace di definire un problema di classificazione bootstrap di tre modelli di apprendimento dei trasferimenti virali. Grazie a questo modello, ne beneficiano le immagini di CT-scan al torace, le quali – è stato provato – risultano molto più idonee e accurate per lo screening del COVID-19 attraverso un metodo di tecniche di apprendimento “Deep” da cui trae un sostanziale feed-back positivo la tomografia assiale».

– Quale contributo primario possono dare le vostre scoperte nell'indirizzo dell'identificazione, della prevenzione e della cura

delle acclerate e insorgenti varianti pandemiche?

«Stiamo lavorando per adattare l'algoritmo ai macchinari in uso presso i nostri nosocomi per una sua applicabilità e spendibilità operativa. L'elaborazione di modelli previsionali che si basano sulla logica fuzzy e il calcolo frazionario, anche in termini di utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, fanno una gran differenza».

– Dal suo punto di osservazione possiamo tracciare una cronistoria del Covid 19 dal suo punto di origine ad una visione predittiva

fusa in altre province della Cina e in oltre 80 altri paesi.

Il nostro nuovo modello matematico per il COVID-19 incorpora molteplici percorsi di trasmissione, inclusi i percorsi da ambiente a uomo e da uomo a uomo; introduce la rappresentazione/concentrazione del virus nel bacino ambientale; propone un'efficace metrica per ottenere una soluzione altamente accurata del nuovo modello adattabile anche ad altre situazioni pandemiche. I risultati previsionali che stiamo pubblicando sono più che confortanti».



degli scenari a tendere di questo mortifero virus?

«I tentativi di frenare la diffusione del COVID-19 introducendo rigide misure di quarantena hanno sortito effetti diversificati nei paesi in cui si è diffuso il virus. I modelli ad oggi pubblicati e presenti in letteratura non considerano il ruolo dell'ambiente nella trasmissione del COVID-19. Tutti i modelli non hanno considerato l'importante ruolo dell'incertezza nella costruzione previsionale.

Come emerso, la maggior parte delle persone infette non ha avuto alcun contatto con i mercati di Wuhan; il numero di infezioni mostra dinamiche eterogenee; la malattia si è dif-

– Quante e quali varianti sono oggi in circolazione nel mondo e cosa dobbiamo aspettarci a 6/18 mesi?

«I nostri modelli previsionali hanno individuato circa 34 varianti attive ad oggi. La comunità scientifica ha riconosciuto la validità di circa 14 varianti o macro ceppi di queste 34. L'India, fino a pochi mesi era stata solo sfiorata dall'emergenza pandemica ed oggi, invece, c'è una recrudescenza del fenomeno proprio in conseguenza di queste varianti. È stata la variante a rendere la situazione esplosiva, quasi a livello esponenziale all'interno del Paese, mentre la prima fase del Covid

>>>

segue dalla pagina precedente

• Lotta al Covid

aveva solo lambito l'India, nonostante la sua grande densità demografica. Quindi dovremo abituarci a convivere con il fenomeno del COVID-19 per circa un anno, anche se probabilmente l'Italia tra ottobre e novembre potrebbe considerare avviata l'immunità di gregge. A livello internazionale, secondo me, verso la metà del 2022 potremo considerarci quasi fuori pericolo; il numero delle vaccinazioni sarà cresciuto in modo considerevole e probabilmente la mobilità, che timidamente si riavvierà, porterà una maggiore stabilizzazione anche del virus. Paradossalmente, le situazioni di autarchia e lockdown bloccano la diffusione del virus, ma occorre riaprire i battenti e garantire di nuovo una certa mobilità per raggiungere la completa immunizzazione».

– *Matematica, cibernetica, intelligenza artificiale, scienza dei quanti, biofotonica, realtà aumentata siamo secondo lei alla vigilia di una rivoluzione biotech&infotech del nostro vivere quotidiano? La crisi pandemica è forse l'ultra laboratorio reale della fine dell'animale sociale uomo così com'era?*

«Ci avviamo verso la creazione di una "società intelligente". L'aggettivo intelligente deriva dal fatto che la convivenza tra uomo e macchina – termine utilizzato da Turing, padre del computer e del calcolo informatico – è la convivenza più importante perché si crea quella che viene definita "sinergia super-additiva". L'uomo da solo può raggiungere determinati livelli conoscitivi e la macchina da sola non può essere orientata per il raggiungimento di determinati output scientifici. La sfida è integrare le specialità nel modello».

– *Quali obiettivi di applicazione scientifica e di Technology Transfert vi ponete nell'immediato futuro?*

«Nel Technology Transfert sono in atto delle possibili collaborazioni con nuove start-up. Di fatto già collabo-

riamo con un'importante start-up, con sede a Reggio Calabria e a Milano, la Tecno Innovation srl, il cui oggetto sociale è proprio lo studio dei dati, dei processi decisionali e dei big-data. Stiamo maturando importanti esperienze, tra cui quella di uno dei dottoranti del mio gruppo di ricerca, dott. Pasquale Fotia, che analizza i dati attraverso una metodologia elaborativa che incrocia Impresa e Università».

– *Questi clamorosi traguardi raggiunti nel cuore di una regione spesso vilipesa, che balza agli onori delle cronache più per*



Il prof. Massimiliano Ferrara



ragioni disforiche che euforiche, che nuova narrazione presenta al mondo?

«In una situazione di eccezionale emergenza, sanitaria ed economica, gli effetti, purtroppo si diluiranno nei prossimi 12-18 mesi. Di riflesso le Università del Sud, devono attrezzarsi per contrastare: la fuga dei nostri giovani, il fenomeno della decrescita economica con la conseguente divaricazione delle disuguaglianze sociali. A mio avviso dovremmo investire sempre più sul merito, valorizzare la meritocrazia, utilizzarli come criteri di scelta/selezione dei giovani talenti. Occorre migliorare il rapporto con il mondo delle imprese e della Pubblica amministrazione rivoluzionata dall'operazione "Recovery Fund".

Osare una rivoluzione gentile con nuovi paradigmi, diversi da quelli utilizzati nel passato soprattutto al Sud. I nostri risultati difficilmente potranno dare un contributo alla creazione nell'immaginario collettivo di un'idea diversa di Calabria.

Purtroppo, i preconcetti, talora anche degli errori commessi dagli stessi Calabresi creano delle condizioni poco positive per far esprimere alla regione un'immagine diversa da quella lesiva percepita. Sicuramente, raggiungere risultati internazionali è importante, mostra che l'operosità ed il pensare positivo sono nuove prospettive per il riscatto reputazionale del Meridione».

[courtesy L'argomento quotidiano]

LA COPERTINA / 40 ANNI FA MORIVA IL POPOLARE CANTAUTORE CROTONESE



Il cielo di Rino rimane ancora sempre più blu

di **SERGIO DRAGONE**

La morte spezza i sogni, la morte crea le leggende. Se non fossero morti giovani, sarebbero diventati altrettante leggende Jim Morrison, James Dean, Janis Joplin, Kurt Cobain, Amy Winehouse? E Rino? Rino che oggi avrebbe 71 anni e probabilmente sarebbe solo un artista bravo, molto bravo, avviato sul viale del tramonto. Quel tragico schianto di quarant'anni fa, sulla Nomentana, se da un lato ha spezzato una giovane vita e un talento incredibile, ha consegnato all'eternità artistica il genio di una personalità irripetibile.

Rino Gaetano sapeva di essere incompreso. Una sera, sulla spiaggia di Capocotta, durante un concerto fece una predizione. "Sento che in futuro le mie canzoni saranno cantate dalle prossime generazioni... capiranno e apriranno gli occhi anziché averli pieni di sale".

Predizione avverata visto che, a quarant'anni e più dalla sua morte, i suoi brani corrono sulla bocca di tutti, compresi i millennials, e i suoi versi diventati una sorta di cult.

Ci sarà pure un motivo se *Il cielo è sempre più blu* sia stato il motivo più cantato dai balconi italiani durante il primo, durissimo lockdown della primavera del 2020.

Rino sapeva di essere considerato un "giullare" irriverente, un tipo un po' bizzarro con strane idee per la testa, un cantautore diverso che usava un linguaggio mai sentito prima e scriveva versi surreali e senza senso.

E invece il senso ce l'avevano. E come. Rino è stato il meno allineato dei cantautori "poco allineati". Non dico che Guccini, Fossati, De Gregori, Venditti – per non parlare dell'immenso De André – non abbiano fustigato costumi e vizi della società italiana. Ma nessuno lo ha fatto come Rino, mettendoci la faccia fino in fondo, sapendo che solo con l'irriverenza più sfacciata si poteva scalfire il Potere. È stato, senza volerlo, il più "politico"

>>>

segue dalla pagina precedente

• Rino Gaetano

degli artisti italiani. La cosa incredibile è che lo è stato senza piegarsi ai ricatti dei partiti, senza prendere una comoda tessera da tenere in tasca da utilizzare per ottenere presenze televisive. Diciamo la verità, anche alcuni dei grandi che ho citato prima non hanno disdegnato un'occhiata benevola ai partiti dominanti dell'epoca, facendosi trovare pronti per le grandi "feste nazionali".

Rino non ha avuto bisogno di tessere e ammiccamenti. Il suo manifesto politico è contenuto in una delle sue canzoni più celebri, *Mio fratello è figlio unico*, quando dice ironicamente che "è convinto che esistano ancora gli sfruttati, malpagati e frustrati". Quel fratello "deriso, frustrato, picchiato, derubato, dimagrito, declassato, sottomesso, disgregato" esisteva ed esiste.

Più comunista dei comunisti, più socialista dei socialisti, più anarchico degli anarchici. Rino ha cantato l'Italia degli scandali, della disuguaglianza sociale, della mala giustizia. Ha sbeffeggiato il Pentapartito e il PCI, ha sbeffeggiato gli Agnelli e il loro impero economico, ha sbeffeggiato i miti della moda e della comunicazione.

È riuscito a condensare in una sola canzone, *Aida*, settant'anni di storia italiana, dal colonialismo al fascismo, dalla Resistenza alla Costituente, dall'illusione della democrazia agli scandali come Antelope Cobbler.

Persino nelle sue ballate più commerciali Rino ha dato fiato alla sua ironia, alla sua sottile intelligenza, alla sua poesia controcorrente, alla sua cultura. Riprendendo l'antico detto popolare "E' finito il tempo in cui Berta filava", ha confezionato una delle più esilaranti caricature di un uomo molto potente come Aldo Moro. Eravamo nel 1976 e il "grande tessitore" della DC cuciva l'alleanza storica con il PCI che evidentemente a Rino appariva come un compromesso al ribasso.

Nel 1978 partecipa a Sanremo con *Gianna*, incuriosendo tutti per l'ap-

parizione sul palcoscenico con tanto frac, medaglie e cilindro. Dietro questo nome di donna c'è la classe dominante in Italia, sensibile solo alle bustarelle, disponibile a tutto pur di perpetuare il proprio potere ("Gianna sosteneva tesi e illusioni, Gianna prometteva pareti e fiumi").

Ecco, se c'è un comune denominatore di tutta l'opera di Rino Gaetano, quello è il profondo disprezzo per il potere. Sotto qualsiasi forma.

Lo schianto di quaranta anni fa sulla Nomentana ha generato una leggenda. L'ironia, l'apparente non senso, la struggente malinconia, hanno lascia-



**E Crotone gli renderà
omaggio il 2 giugno
nel 40° anniversario
della sua scomparsa
#sottoilcielodirino**

to l'immagine di un misterioso e imperscrutabile futuro: "Ma la notte, la festa è finita, evviva la vita. La gente si sveste, comincia un mondo, un mondo diverso, ma fatto di sesso, chi vivrà vedrà". Sì, vero. Chi vivrà vedrà. ■

Dal lontano 1957, quando Saverio Strati pubblicò *La Teda*, dedicato al suo professore Giacomo De Benedetti, forse nessuno più ne ha accesa una. Anzi in molti non sanno neanche cosa sia.

Eppure, la Calabria ha bisogno di farsi luce nel suo cammino. La gente in viaggio, di cui è madre da secoli, non può più brancolare nel buio. Senza programmare i ritorni, e soprattutto senza poter scegliere le partenze. Serve avere chiarezza sul percorso da fare, affinché si illumini la strada che conta il numero, ma soprattutto la lentezza e la velocità dei passi. Nessuna terra può rimanere al buio tanto a lungo. L'uomo quando nasce, viene alla luce. Non nasce per vivere nelle tenebre, ma per combatterle. E si ingegna. Si adopera. E diventa ricercatore di sé stesso, del necessario per la sua sopravvivenza. Impara ad accendere il fuoco, a cuocere la carne, ma anche a farsi luce con la teda. Ad Africo per esempio, quando un improvviso fenomeno alluvionale, distrusse il paese, nel 1951, miracolosa fu proprio la lucignola della montagna.

Nello sconforto serve riuscire sempre a vedere una luce in fondo al tunnel, nelle cadute quella in fondo al pozzo, nelle disfatte, quella immediata che sostiene le speranze affinché non precipitino nel buio irredento degli inferi. E di cataclismi, la Calabria, ne ha vissuti tanti. Naturali, che l'hanno provata fin dentro la pancia, ma soprattutto antropici, che le hanno macellato gli organi. I fatti e i misfatti della sanità, quelli indotti della politica minchiona, e quelli crudeli della 'ndrangheta puttana.

Se dalle smancerie del tempo, i disordini del vento, le macerie dei terremoti, i disastri degli alluvioni, seppur indolenziti e a ossa rotte, ci si rialza, perché il sole torna prima o poi a fare luce, e dopo la tempesta, è la quiete, dalle stroncature politiche e sociali, che pesano sulle comunità come macigni, specie quando insiste la pioggia e le nuvole non intendono cedere il passo neppure a un raggio di sole, per il recupero dei cuori fuoriusciti



Lo scrittore Saverio Strati (1924-2014) è autore del romanzo *La teda*

Accendiamo LA TEDA sulla Calabria

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

dai petti, e dell'anima pure, serve una luce di prossimità che indagli su una possibile via di uscita e offra le coordinate esatte del viaggio da compiere affinché si giunga e presto a una ripresa collettiva e unanime, dal valore morale, ma anche storico, civile, culturale e sociale.

E se sulle nefaste cose, che tanto ammalatiscono la bella Calabria, si risco-

prisce il coraggio di accendere oggi come allora, una piccola teda? Magari davanti a un libro, per capire. O di fronte a un bacio, per sentire il sapore delle cose che contano. Sarebbe davvero da considerarsi un miracolo? O semplicemente invece, sarebbe ripetere uno di quei gesti naturali e sinceri, grazie a cui l'uomo di Calabria si è

>>>

segue dalla pagina precedente

• La teda

sempre rivelato e soprattutto salvato? Per certo, si potrebbe parlare di una responsabile e quanto mai viva presa di coscienza, da parte di un popolo che pur nell'abbattimento, alla terra concede il colore della terra, al mare quello del mare, ma alla vita, mette innanzi la luce. Ed ecco il valore della teda. Che ritorna, che non è mai finita. Che nella letteratura è stata conservata. Perché lo dice bene, Walter Pedullà, quando afferma che proprio nei momenti in cui la politica perde la strada, la letteratura chiede di dire la sua rivolgendosi direttamente alla vita.

Ma tra la cultura e la politica, a chi spetterà la maglia rosa? Chi arriverà per prima?

Se la cultura con la sua forma più alta delle lettere, è la più nobile delle forme della politica, solo insieme faranno primeggiare la Calabria e il Paese. Solo questa è la vittoria che conta. La sola in grado di riscattare il tempo perduto, e forse anche quello che inconsapevolmente, così vogliamo pensare, gli è stato rubato.

Ma che cos'è davvero una teda?

Andiamo in Aspromonte. Presto, venite con me. Vi farò luce io.

Ecco, fermiamoci qui. Quella che vedete è Terrarossa. La dimensione umana e spirituale, dove anche Cicca ha imparato cos'è una teda. Allora, la corrente elettrica non vi era ancora giunta. E si rubava una scheggia resinata dall'albero di pino, e si accendeva. E la teda, faceva luce. E rischiava i passi, i volti, e spesso anche l'anima. L'anima di una Calabria che con il suo amore antico, non ha mai voluto arrendersi, ha sempre lottato, si è sempre fatta luce, anche da sola.

Le speranze di questa terra, a volte hanno vinto, altre volte sono rimaste vane. Quando per esempio erano predominanti il disagio sociale, la fame dei figli, e si avvertiva forte la solitudine, l'isolamento, il pondo che gravava sulla pancia delle donne e sulle spalle degli uomini, di una terra maledettamente lontana dal resto d'Italia. E che

per vedere lo Stato, circolare dalle sue parti, incontrarlo e parlargli da vicino, doveva aver commesso 'il fatto'.

Ma nulla è perduto per sempre. Nemmeno nel buio della mezzanotte. Che seppure la teda, è una umile lampada di cammino, oramai in disuso, una luce più forte potrebbe prendere il suo posto. Garantendo alla Calabria il riscatto sociale che cerca da sempre e che merita. Riedificandole addirittura la 'magnissima' colonna greca di cui è stata culla. Riconsegnandole tutto ciò che le è stato espropriato. La storia, l'identità, a volte anche la pietà popolare. Il valore apotropaico, la letteratura. Quelle infinite pagine di libri in cui è stata raccontata, e poi letta e tradotta nel mondo.

**AVETE FIRMATO
IL MANIFESTO DI GIUSY
STAROPOLI CALAFATI
PER GLI SCRITTORI
CALABRESI PERCHÉ
VENGANO STUDIATI
NELLE SCUOLE?
aderite con una mail a**

giusystaropoli@libero.it

La Calabria dei miti, dei racconti e delle leggende. L'Itaca sognata dai tanti Ulisse. La casa delle belle Penelope. La terra Ultra, quella Citra. La Calabria Bruzia. L'Aspromonte, il Pollino, le Serre e la Sila. I due mari. Il Tirreno e lo Ionio. Il vino, le guance rosse, la natura, il panorama e il tramonto. Le tonnare, la pietrosa e le bagnare. I pastori, Pietra Cappa e le capre. Gli Spinelli, la Madonna di li poveri, gli ulivi e la Piana. Le gelsominaie, le fiere, i mastaccioli, il sugo alla carne di capra. Il pane, la preghiera, le lodi, i riti, il lupo e la ricotta. Il Morzello, l'Arberia, il dialetto e la zampogna. Le arance, i mandarini, il bergamotto e il cedro. La liquirizia, lo stocco, la festa, il patrono suo di Paola...

Il giorno della Calabria non può essere recuperato altrove se non nei suoi libri. Eccola la nuova luce!

I malloppi di pagine scritte dai suoi geni delle lettere, custodiscono la mappa del nuovo viaggio.

Corrado Alvaro, Saverio Strati, Mario La Cava, Francesco Perri, Fortunato Seminara, Leonida, Repaci, Franco Costabile, Lorenzo Calogero. Autori di pagine memorabili, in cui con garbo, devozione, eccellenza, sentito rispetto, ma soprattutto fedeltà dell'anima, è stata raccolta, ed è tutt'ora contenuta, custodita, protetta e promossa, la terra di Calabria.

La letteratura come una vecchia teda. Una luce antica, per il proseguo del cammino dell'uomo verso il tempo moderno. Il nuovo, il progresso, lo sviluppo e la forma globale della vita. Per le nuove generazioni, per rimanere comunque fedeli alle verità, affinché la storia di un popolo, per quanto mutata nel tempo, con l'avvicinarsi delle epoche, non venga mai oltraggiata, disillusa, o anche solo furbanamente e inverosimilmente, celata.

Serve uno slancio immediato.

Non si può più restare indietro. Si è troppo stanchi per rimanere ancora ad aspettare. Ma chi? Chi deve venire? L'Italia, deve poter finalmente vivere concretamente la sua 'geniale' congiunzione Nord/Sud. E in questo la Calabria è fortemente credente. E per questo punta tutto sulla letteratura. Che nella pienezza delle sue forze offre occasioni, concede possibilità, e rende soprattutto saldi nel sapere, con forte consapevolezza e autostima, nel pieno delle proprie capacità, i calabresi, nell'essere e sentirsi soprattutto, perfetti cittadini del mondo. Senza l'alone oscurante dello stereotipo, senza i pregiudizi ingannevoli, e le male critiche infamanti.

È necessario crederci.

In sé stessi prima che negli altri.

Attingere con sete alle lettere di Dio, come hanno fatto i nostri padri; poi a quelle sagge degli uomini.

I nostri sono stati geni. La loro eredità è preziosa. Su di essa va accesa una teda. ■



La tutela del marchio del Bergamotto di Reggio Calabria

Il progetto per tutelare, con il riconoscimento comunitario, la produzione del Bergamotto di Reggio Calabria, promosso dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria con le confederazioni agricole Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, il Dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, il Consorzio di tutela del Bergamotto di Reggio Calabria e la Stazione Sperimentale per le industrie delle essenze e dei derivati dagli agrumi, è entrato nel vivo.

Il confronto, già avviato e ampiamente condiviso dal mese di marzo, ha consentito, nel corso di una nuova riunione che si è svolta la scorsa settimana, di affrontare alcuni aspetti centrali da valutare insieme ai produttori nella definizione del disciplinare, guardando da un lato alla tutela della storicità ed esclusività del prodotto e dall'altro al futuro di questa importante produzione e di quello che il riconoscimento potrà rappresentare per il potenziamento dell'intera filiera.

«Insieme ai produttori e a tutti i partner del progetto – ha dichiarato il presidente della Camera di Commercio, Antonino Tramontana – alla luce delle valutazioni emerse, riteniamo che si potrebbe puntare anche ad un riconoscimento Dop del frutto fresco di bergamotto. È sicuramente un iter più complesso, ma che sarà in grado di offrire una maggiore tutela alla produzione fortemente legata al territorio reggino. È un'iniziativa che stiamo condividendo anche con la Città metropolitana di Reggio Calabria e con il Consigliere delegato all'Agricoltura Giuseppe Marino, per la valenza strategica che può assumere il riconoscimento di questo importante prodotto».

«Vorremmo – ha aggiunto – che la certificazione comunitaria non fosse l'obiettivo, bensì il “punto di partenza” ed il modello dal quale partire affinché il prezioso agrume, promosso e valorizzato per la sua esclusività, possa beneficiare di un vantaggio

>>>

segue dalla pagina precedente • Bergamotto di RC

competitivo e registrare una crescita delle proprie quote di mercato». Grande soddisfazione è stata espressa dal Presidente del Consorzio di tutela del Bergamotto di Reggio Calabria Ezio Pizzi, che ha dichiarato: «Siamo ben lieti di essere parte attiva al progetto per la tutela del frutto fresco di bergamotto Dop; quella della Dop è la prima scelta che facciamo, per garantire la massima tutela che, unita al riconoscimento già in essere dell'olio essenziale di bergamotto Dop, consentirà di valorizzare anche tutti gli ulteriori derivati sempre più apprezzati nei mercati nazionali ed internazionali, proprio nella logica di filiera. Grazie alla propositività della Camera di commercio e dell'Univer-



Il Comitato del Bergamotto di Reggio Calabria è presieduto dal prof. Pasquale Amato

sità reggina sono tante le attese che riguardano tutta la gestione del processo, non escluse le fasi di confronto

e di istruttoria nazionale previste con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali».

È pienamente operativo il gruppo tecnico costituito tra i partner del progetto, che seguirà tutte le fasi richieste dall'iter di certificazione, alla raccolta dei dati storici e tecnici, allo studio e stesura di tutta la documentazione atta a comprovare la storicità della frutta, il legame con il territorio, le peculiarità proprie del prodotto reggino, l'uso consolidato del nome; la Camera di commercio accompagnerà i principali attori di questo percorso, ovvero i produttori, anche nelle fasi che riguarderanno la costituzione del comitato promotore, la presentazione dell'istanza e tutto l'iter conseguente per l'ottenimento del riconoscimento. Il prossimo passo sarà la richiesta di un incontro con la Regione Calabria, chiamata ad esprimere un proprio parere sull'istanza di riconoscimento. «Come Camera di commercio siamo certi che anche la Regione sarà accanto all'Ente camerale, all'Università Mediterranea e a tutti i partner che vorranno lavorare in sinergia per raggiungere questo importante traguardo, nella consapevolezza che il Bergamotto di Reggio Calabria rappresenta non solo un prodotto agroalimentare di eccellenza, ma anche una suggestiva risorsa delle tradizioni e della cultura enogastronomica regionale». ■





Armando Quattrone Quando il cuore canta la Calabria

di **GIUSEPPE SPINELLI**

È un appuntamento particolare quello di oggi, si parlerà di come l'anima può utilizzare la mente e il corpo per trasferire certe emozioni e spingere i sogni a farli diventare realtà, l'esempio che vi proponiamo parte da chi nel Cuore sente da sempre la sua terra, doveva parlarne in qualche modo e urlare al mondo le sue bellezze, lo ha fatto nell'unico modo che sapeva utilizzare, cantando.

Ho il piacere di presentare un cantautore emergente figlio della nostra Calabria, Armando Quattrone.

Ci faremo raccontare come la sua esperienza di vita sia diventata testo e musica, offrendosi ai tanti "figli" che non hanno intenzione di mollare, come inno di rinascita.

– Salve Armando, mi svelo immediatamente dicendole che la mia tenterà di non essere un'intervista biografica, ma semplicemente farle raccontare il suo percorso che sta costruendo in sinergia con il suo cuore.

Lo scopo di questa nostra chiacchierata è suscitare in chi in Calabria ha perso la speranza (ai giovani) farla rinascere, al punto da decidere di rischiare senza indugio e tentennamenti nel rimanere e non partire, ecco perché ho pensato a questo momento, entrambi dobbiamo tentare in questo spazio di far puntare la bussola alle nuove generazioni, verso l'unica decisione possibile, riscoprire la nostra meravigliosa terra di Calabria.

Cosa ne pensa Armando, è fattibile il progetto?

«Intanto ringrazio per questo momento lei Giuseppe e Calabria.Live, in merito al progetto posso affermare, essendone fermamente convinto, che è l'unica strada percorribile.

La Calabria ha bisogno di credere in se stessa, le nuove generazioni hanno questo compito e forse la responsabilità piena, basta parlare ora bisogna agire a 360° gradi.

Personalmente ho avuto modo di gi-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Quattrone

rare, prima a Bologna dove ho conseguito la Laurea in Scienze Politiche (il famoso pezzo di carta), e successivamente in Germania ad Amburgo per specializzarmi in un Dottorato di ricerca, da qui mi sono ritrovato a fare successo con la mia passione di sempre, la Musica.

È stata un'esperienza bellissima, i miei brani sono piaciuti da subito, sono stato invitato sulle rete nazionali, mi creda Giuseppe, qualsiasi cosa che mi capitava era dedicata sempre alla mia famiglia e alla mia terra, era a loro che dovevo dire grazie per la tanta considerazione che ho avuto e sto avendo.

La canto questa Terra, promuovendola in tutte le sue bellezze, lo definisco un esperimento che utilizza la musica per fare pubblicità, in cuor mio nutro la speranza che a breve possa dare i primi frutti tra i giovani, me lo auguro perché diventerebbero protagonisti di un futuro differente rimasto in attesa da troppo tempo per un cambio di rotta, dico pure che certi segnali iniziano ad arrivare, spero che si continui così.

Tutti facciamo il tifo perché questo avvenga, personalmente ho un sogno nel cassetto, ritornare giù e dare il mio piccolo contributo alla realizzazione per una Calabria diversa».

– *Ho preparato una piccola scaletta di alcuni dei suoi brani, per tracciare insieme il suo percorso artistico, ascoltandoli ho provato belle sensazioni, ora tenterò scrivendo, di trasferirle a chi ci legge. Il primo brano In Calabria, si sente la freschezza che vuoi trasmettere, come nasce questa canzone?*

«Ero a Amburgo chiuso nella mia stanza, a un certo punto ho sentito il bisogno di raccontare quello che una persona solo "in Calabria" può provare e sentire.

Chiaramente in quel momento, siamo nel 2014, ne sentivo la mancanza in modo importante, lo volevo dire a tutti, sia ai calabresi in Calabria che non provano questo senso di vuoto, e ai nostri conterranei che ne vivono



fuori, bisognosi di quel profumo che solo da noi si sente, di quelle ricchezze che aspettano solo di essere osservate da occhi capaci e rispettosi.

Nel brano non dimentico chi non conosce la nostra terra, come i tedeschi che a furia di ascoltarmi urlarne la meraviglia, li ho convinti a farci un salto e farli innamorare».

– *Personalmente mentre ascoltavo il brano, nei suoi ritmi scoprivo le tante diversità della nostra terra, bellissimo. È stato veramente bravo Armando, è riuscito a mettere nella canzone In Calabria tutta la freschezza e nello stesso tempo la malinconia di chi in quel momento la pensa da lontano la nostra terra.*

L'altra canzone che mi ha colpito tanto è Fiero di te, l'ho definito un pezzo panoramico in un certo senso Armando, perché ricco di paesaggi con tramonti stupendi e meravigliosi panorami.

«Proprio così, è un inno promozionale per presentare la Calabria in tutta la sua bellezza.

Nasce anch'essa a Amburgo, ho voluto ribadire nelle sue parole e musica, perché dobbiamo essere fieri della nostra terra, perché è da lì che bisogna ripartire.

Aggiungo, questi due brani che abbiamo descritto li ho offerti in regalo, tramite il mio amico e Consultore dei Calabresi in Germania Silvestro Parise, al Direttivo della stessa come inno per tutti i nostri conterranei nel mondo.

Nei libri non si trova nulla sulla Calabria, si racconta il peggio, io nel mio piccolo cantando cerco di far crescere la consapevolezza nei giovani specialmente, di ricredersi cercando la verità di quello che siamo e da dove proveniamo.

– *Armando, in Calabria manca un'informazione adeguata, bisogna focalizzare e parlarne senza interruzione delle tante diversità, il nostro tesoro primario che possediamo.*

«Assolutamente Giuseppe, in ogni parte del mondo esiste il bello e il meno bello, esempio se noi pensas-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Quattrone

simo a Parigi in questo momento le verrebbe subito in mente la Torre Eiffel, no i sobborghi, mentre se parlasse a un turista della Calabria le risponderebbe, non tutti sicuramente, come un territorio con problematiche legate alla criminalità, questo è il punto».

– È proprio vero quello che dice, tocca a noi cambiare le sorti di questo percorso, come? Facendo parlare il Cuore come fa lei Armando e stringendo i denti, perché è solo questione di tempo, la nostra terra saprà riscattarsi.

In merito a questo discorso, quando è rientrato dalla Germania come ha ritrovato la sua terra?

litudine di ognuno in questa fase epocale, cosa ha voluto passarci Armando con questa struggente melodia-ritmata?

«Il mondo in questa fase era uguale a ogni latitudine, la mancanza di qualcosa la sentivano tutti senza distinzione, si era tutti sullo stesso livello, per assurdo questo momento ci lascia tanti insegnamenti sfruttiamoli in ogni modo, questo quello che ho cercato di esprimere con questo ritmo bello ma malinconico».

– Armando chi nella tua vita ha influito più di tutti nelle tue scelte, quale Anima ti ha ispirato?

«Grazie della domanda Giuseppe, di sicuro la mia famiglia ha una storia di emigrazione, in merito faccio ri-

prospettiva era quella di raggiungere un parente che ti potesse offrirti una branda dove dormire e a fare i lavori che si riusciva a trovare.

Mi colpì una lettera in particolare, scriveva a sua Madre e a suo Padre, chiedeva la benedizione, perché lo costringevano a fare dei lavori molto pericolosi e duri.

Fu proprio in un di questi cantieri nella Francia del Sud su un Viadotto che trovò la morte in un brutto incidente, poco tutele e poi la vita di un immigrato calabrese valeva pochissimo, ecco perché toccava sempre a lui fare le cose più sporche.

Così finì la storia di Peppe, che come altri ha sacrificato la propria vita per aprire la strada a tanti.



«Ho trovato un movimento di persone che come me mirano a un unico scopo, riscoprire la Calabria, noto l'inizio di un'inversione di tendenza. Ricordo prima di partire avevo 18 anni, che il problema rimaneva tale quando si creava, ora invece quel problema può essere risolto, o quella crisi può diventare un'opportunità, ho da subito notato nei miei coetanei e più giovani buoni propositi, con tanto entusiasmo ad esse mi sono unito anch'io, sperando di fare un buon percorso con loro specialmente nell'ambito musicale».

– L'ultimo brano che ho scelto, Stasera mi manchi, parla della so-

fferimento alla parola che hai usato, "quale Anima mi ha ispirato", trattasi di uno zio che non ho mai conosciuto tra l'atro, la storia mi è arrivata dai racconti in famiglia e da sempre mi ha causato dolore.

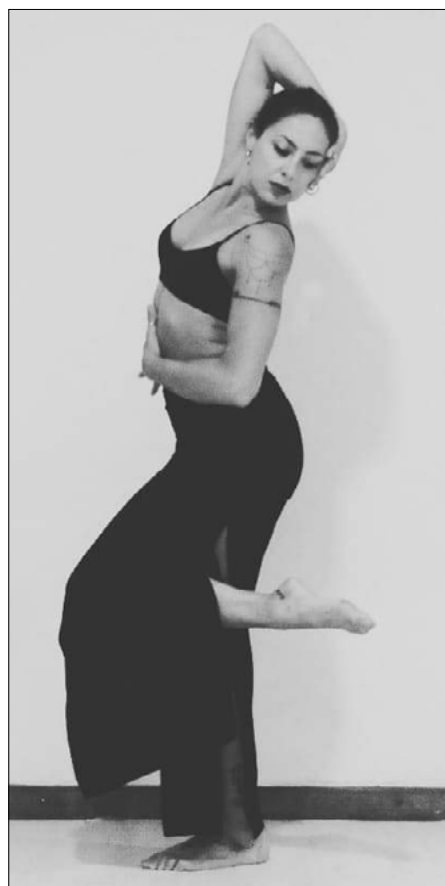
Peppe Adornato, mio zio, di Locri. paese di mia Madre e dove sono nato io, ho scoperto questa persona leggendo le sue lettere che mandava a casa da emigrato. Da lì ho scoperto che era un musicista, anche lui voleva realizzare il sogno di suonare, si divideva con il duro lavoro che era costretto a fare, non erano questi tempi parliamo degli anni Sessanta, all'epoca si emigrava giovanissimi e quando si partiva l'unica

Una curiosità, ogni volta che canto la canzone che ho scritto con il suo nome come titolo, ho la sensazione di averlo vicino».

Lunga vita a lei Armando, spero veramente di Cuore che la nostra chiacchierata possa suscitare interesse in chi sta per partire a non farlo, o a chi è lontano per ritornare, personalmente ho messo in conto che un giorno potrebbe con gioia capirmi, ne sento il bisogno come l'aria, grazie ancora, le auguro di continuare anche nel nome dei tanti Peppe, che avevano quel sogno ma non lo hanno potuto realizzare. ■



Lo scrittore Paulo Coelho dice che la danza è una delle forme più perfette di comunicazione con l'intelligenza infinita. La protagonista della storia di oggi è una gio-



QUELLI CHE TORNANO O RESTANO IN CALABRIA

Wanda, di San Lucido L'esperienza in Cina Una vita per la danza

di **DEBORA CALOMINO**

vane ballerina calabrese che ha fatto della sua passione un lavoro, dando vita a un centro artistico in cui esprimersi liberamente, attraverso il ballo, il canto, la musica e il teatro. L'obiettivo della sua "ècole de la vie" (scuola di vita) è donare opportunità a chi ama danzare, cantare, suonare e recitare, di interagire con altre persone con gli stessi interessi, formandosi nelle discipline artistiche.

– Chi è Wanda Abate? Raccontaci il tuo percorso.

Ho 29 anni, vivo a San Lucido (CS), sono la direttrice di un centro artistico *L'ècole de la vie*, sono insegnante di Danza e istruttrice di Pilates. Ho iniziato a studiare danza da piccolissima e ho fatto della mia passione la mia professione. All'età di 18 anni ho frequentato l'Accademia Nazionale di Danza a Roma, contemporaneamente ho seguito il corso per Istruttore di Pilates presso *Il Metodo*, sempre a Roma. A 19 anni ho preso la mia valigia e sono partita per la Cina per studiare presso l'Accademia di Danza di

>>>

Wanda Abate
 dopo un'esperienza a
 Roma e in Cina è tornata
 a San Lucido dove ha
 aperto un centro cultura-
 le e una Scuola di danza
 e Pilates

segue dalla pagina precedente

• Wanda

Pechino. È stata un'esperienza unica, e anche se per un breve periodo, mi ha dato l'opportunità di conoscere non solo le varie discipline di danze tradizionali cinesi, ma anche il Tai Chi, la scrittura antica cinese e la loro splendida cultura.

– *Perché hai deciso di restare in Calabria e fondare L'ècole de la vie?*

In realtà sono riuscita a stare lontano dalla Calabria solo due anni. Nel 2015 ho fondato *L'ècole de la vie*, un centro artistico sito in San Lucido. All'interno della scuola sono presenti corsi di danza, pilates, karate, musica, canto e teatro. Ho deciso di aprire un Centro Artistico proprio per poter dare l'opportunità a grandi e piccoli, di poter decidere e avvicinarsi a qualsiasi forma d'arte essi desiderano. Cerchiamo attraverso l'arte di educare i ragazzi all'umiltà, a credere in loro stessi, a non usare maschere a vivere liberi. Sì, vivere liberi, quando danziamo, suoniamo, cantiamo, dipingiamo, credo che solo in quei momenti siamo realmente liberi, l'arte ci permette di conoscere a fondo noi stessi e liberarci da quelle catene che spesso sono solo nella nostra mente. Inoltre *L'ècole de la vie* è un ritrovo di artisti di ogni genere, diamo visibilità a giovani che hanno voglia di mettersi in gioco, farsi conoscere e sentirsi liberi di esprimere al meglio la propria arte. Creiamo spettacoli puntando a lasciare messaggi e attimi di riflessione al nostro pubblico, affrontiamo tematiche quo-

tidiane, sociali e spirituali, unendo le varie discipline presenti nella scuola e coinvolgendo gli artisti locali, non ancora noti.

– *Quali sono i tuoi auspici per il futuro e cosa consigli ai giovani?*

Il mio auspicio è quello di coinvolgere più giovani possibili in un progetto comune, ovvero quello di diffondere

l'Arte nella nostra amata terra. Consiglio a tutti i giovani di viaggiare, raccogliere nuove idee e tornare a casa per unire la tradizione calabrese con le novità mondiali. Ci vuole coraggio a lasciare la propria terra natia ma credo che ce ne voglia ancora di più nel restare e cercare in qualche modo di cambiare le cose dall'interno. ■



È sufficiente sfogliare un dizionario o “googlare” per scoprire che quello che, per noi, oggi è scontato, in passato non lo era affatto. Mi riferisco alla sottile differenza tra i termini ‘famoso’ e ‘famigerato’, parole il cui significato oggi è per tutti noi chiaro e netto. Famigerato ha un senso negativo ma un tempo non era così.

Il latino, infatti, ci insegna che il famigeratus era un portatore di fama, attestando quindi il significato del termine su un valore positivo. Successivamente, gli usi ironici susseguiti nel tempo hanno fatto assumere al termine una valenza negativa (la fama può essere tutt’altro che buona). Per tutta una serie di valide ragioni, nel comune sentire, la Calabria è oggi famigerata, nel senso più deterioro del termine. Lo si ascolta nei telegiornali, lo si vede in alcune fiction televisive, lo si legge in tanti libri. Ed io mi chiedo quando e come la gente di Calabria abbia permesso che l’accezione positiva ed originale di questo termine si smarrisse per strada facendo prevalere quello negativo. Si badi bene, non è mia intenzione fare di tutta l’erba un fascio. Mi riferisco alla gente di Calabria con la piena consapevolezza che c’è chi per la Calabria si batte, chi di Calabria vive, chi della Calabria ne decanta con ardore e passione le bellezze e le virtù. Chi con il proprio impegno rende tutti orgogliosi d’esser calabresi. Uomini e donne che meritano un costante plauso per quel che fanno e per le diverse prospettive che offrono ad una collettività che non rema sempre a favore...

Mi riferisco piuttosto a quanti hanno permesso che l’amor proprio ed il senso di appartenenza lasciassero il passo ad una diffusa percezione negativa di una terra che sembra avere troppe poche speranze per scrollarsi di dosso quell’aura di negatività che l’avvolge. Mi riferisco, piuttosto, a quanti hanno permesso di sottostimare costantemente il potenziale della ricchezza naturale, mineraria e della biodiversità facendo sì che questi luoghi perdessero treni e occasioni...

L’OPINIONE



Calabria terra “famigerata”

di ANTONIO ERRIGO

Mi riferisco piuttosto a quanti hanno permesso (ci si chiede con il sostegno di chi?) che le ricchezze della Calabria fossero drenate, lasciando questa terra con infrastrutture pubbliche di scarsa qualità, elevati livelli indecenza urbana e suburbana, persistenti livelli di disinteresse e stati ahimè sempre troppo precari di bellezza. Tutte cose che fanno risucchiare la Calabria nel vortice dei luoghi comuni.

Mi riferisco piuttosto a chi si macchia ogni giorno di “alto tradimento” perché non si oppone e si adegua al peggiore dei fenomeni umani in questa terra che tra tutti i primati possibili viene sempre citata e conosciuta per essere la base, la fonte, la sorgente dell’organizzazione criminale più potente al mondo. Mi riferisco forse a chi, come me, dovrebbe farsi carico di un impegno maggiore, a chi come me dovrebbe poggiare là proprie mani sul timone di questa vecchia e grande nave che si dirige inesorabile verso una secca e dovrebbe imprimere tutta

la forza possibile per invertire la rotta aiutando quei “capitani coraggiosi” che non si sono mai rassegnati al mare “forza 9”, alle tempeste o alle ingannevoli correnti di risacca.

Vivere in un confuso stato di attesa pensando di essere intrappolati, sospesi tra preoccupazioni e dipendenze, convincendosi di non avere gli strumenti necessari per costruire il proprio futuro, convincendosi che il proprio futuro è nelle mani di qualcun altro: è questa la vera circostanza che ha fatto sì che l’accezione negativa del termine “famigerato” prevalesse in questo territorio.

Serve molto coraggio per dirigersi verso le origini, verso il significato più intimo delle parole ed io spero che qualcuno torni presto a pensare ad una Calabria famigerata, portatrice di fama. Nell’attesa forse servirebbe riflettere di più e meglio sul significato più intimo del termine “coraggio”. Ma questa è tutta un’altra storia... ■

COSA VI SIETE PERSI A MAGGIO?



SE NON LI TROVATE QUI

RICHIEDETE GLI ARRETRATI VIA MAIL: calabria.live.news@gmail.com OPPURE VIA WHATSAPP: +39 3394954175

>>>

COSA VI SIETE PERSI A MAGGIO?

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA BELLA SCOMMESSA SULL'AREA GRECA IN CALABRIA: MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE
 LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

COVID-19, AGGIORNATE LE MISURE PER LA ZONA GIALLA
 LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SONO STATE AGGIORNATE IN BASE AI DATI PIÙ RECENTI E AI RISCHI DI CONTAGIO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

WATERFRONT REGGIO: UN'INAUGURAZIONE CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ
 LA SEMPLICE INAUGURAZIONE DEL WATERFRONT REGGIO, CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

VACCINAZIONI: OGGI E DOMANI NUOVO OPEN VAX-DAY IN CALABRIA
 LE VACCINAZIONI SONO STATE AGGIORNATE IN BASE AI DATI PIÙ RECENTI E AI RISCHI DI CONTAGIO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA NEL MONDO. AL VIA LA CONSULTA PARTECIPAZIONE CON PROGETTI DI SVILUPPO
 LA CONSULTA PARTECIPAZIONE CON PROGETTI DI SVILUPPO, CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

A 200 COMUNI CALABRESI UN AIUTO DAL GOVERNO CONTRO IL DISSESTO
 IL GOVERNO HA DECISO DI AIUTARE 200 COMUNI CALABRESI CONTRO IL DISSESTO, CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA NEL MONDO
 IL MANIFESTO PER GLI SCRITTORI DELLA CALABRIA

IL WATERFRONT E IL MALESSERE DI REGGIO
 LA SEMPLICE INAUGURAZIONE DEL WATERFRONT REGGIO, CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

COVID-19, AGGIORNATE LE MISURE PER LA ZONA GIALLA
 LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SONO STATE AGGIORNATE IN BASE AI DATI PIÙ RECENTI E AI RISCHI DI CONTAGIO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

L'AEROPORTO DELLO STRETTO NON DECOLLA L'UTILE VOLO PER ROMA CON ORARI FOLLI
 L'AEROPORTO DELLO STRETTO NON DECOLLA L'UTILE VOLO PER ROMA CON ORARI FOLLI, CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

VACCINAZIONI: OGGI E DOMANI NUOVO OPEN VAX-DAY IN CALABRIA
 LE VACCINAZIONI SONO STATE AGGIORNATE IN BASE AI DATI PIÙ RECENTI E AI RISCHI DI CONTAGIO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

PRIMARIE: GRILINI NEL CAOS, PD CONFUSO MA NESSUNO PESSA AL VOTO DEI FUORISEDE
 LE PRIMARIE SONO STATE AGGIORNATE IN BASE AI DATI PIÙ RECENTI E AI RISCHI DI CONTAGIO

VACCINI SPIRITI: IN CALABRIA SOMMINISTRATE 930MILA DOSI
 LE VACCINI SONO STATE AGGIORNATE IN BASE AI DATI PIÙ RECENTI E AI RISCHI DI CONTAGIO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SUL PONTE CHIESTO IL DIRITTO PUBBLICO NON BASTANO 50 ANNI DI STUDI E DISCUSSIONI
 SUL PONTE CHIESTO IL DIRITTO PUBBLICO NON BASTANO 50 ANNI DI STUDI E DISCUSSIONI, CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

PROGRAMMA DI AZIONE E COESIONE, AL SUO PIÙ DI 120 MILIONI
 IL PROGRAMMA DI AZIONE E COESIONE, AL SUO PIÙ DI 120 MILIONI, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

COVID-19, AGGIORNATE LE MISURE PER LA ZONA GIALLA
 LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SONO STATE AGGIORNATE IN BASE AI DATI PIÙ RECENTI E AI RISCHI DI CONTAGIO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

COVID-19, AGGIORNATE LE MISURE PER LA ZONA GIALLA
 LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SONO STATE AGGIORNATE IN BASE AI DATI PIÙ RECENTI E AI RISCHI DI CONTAGIO

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

FRANCO BRUNO (1952-2011) GIORNALISTA DI CALABRIA
 FRANCO BRUNO (1952-2011) GIORNALISTA DI CALABRIA, CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

CALABRIA.LIVE
 Analisti a dritto da Santa Vite
 IL PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

REGIONALI, IL SENATORE ERNESTO MAGGIORE SI CANDIDA A PRESIDENTE
 IL SENATORE ERNESTO MAGGIORE SI CANDIDA A PRESIDENTE, CHE NON CELA IL MALESSERE DI UNA CITTÀ, È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

LA REGIONE CALABRIA: UN'AREA DI RICCA CULTURALE
 LA REGIONE CALABRIA È UN'AREA DI RICCA CULTURALE, CON MOLTE OPPORTUNITÀ E RISORSE. LA TRADIZIONE DELLA AREA GRECA, ARABICA E OTTOMANA È UN ELEMENTO DI RICCA CULTURALE IN TERMINI DI ATTIRAZIONE TURISTICA, MA SOSPESO SOTTO L'INFLUENZA DI PRESSIONI ECONOMICHE, CULTURALI E POLITICHE DELLA REGIONE

SE NON LI TROVATE QUI

RICHIEDETE GLI ARRETRATI VIA MAIL: calabria.live.news@gmail.com OPPURE VIA WHATSAPP: +39 3394954175



POLENTA E 'NDUJIA PER UN TORTINO SILANO DI LUSO

Questa settimana voglio unire in gastronomia l'Italia, useremo un prodotto tipico e caratterizzante del Nord e un povero ma molto apprezzato del Sud. Sto parlando della polenta e della 'Nduja, uniremo insieme per realizzare un tortino aromatizzato alla n'duja con sopra una fonduta di caciocavallo Silano.

PREPARAZIONE

Iniziamo la nostra ricetta prendendo una pentolina e mettiamo al suo interno 30 cl di acqua e portiamola ad ebollizione, dopo di che mettiamo al suo interno la polenta e con l'aiuto di una frusta giriamo energicamente per qualche minuto, aggiungiamo la n'duja e giriamo per altri 5 minuti. Quando vediamo che la polenta è pronta aggiustiamo di sale e dividiamo in quattro coppette di alluminio. Facciamo raffreddare la polenta a questo punto passiamo alla fonduta in una padella alta aggiungiamo la panna e portiamola quasi a bollore sugli 80 gradi spegnano il fuoco e aggiungiamo il caciocavallo stagionato grattugiato e giriamo energicamente con una frusta così da far sciogliere il formaggio e creare una salsa omogenea.

A questo punto prendiamo un piatto mettiamo al centro il nostro tortino e sopra la fonduta di caciocavallo, che precedentemente avevamo riscaldato. Spolveriamo con un po' di noce moscata e il nostro piatto è pronto per essere gustato.

PIERO CANTORE

il gastronomo
con il baffo



GOCCE DI VINO

Con questa ricetta io abbinerei lo spumante brut Rosaneti delle cantine Librandi.

Uno spumante rose realizzato con il metodo classico da uve Gaglioppo, vitigno tipico della zona di Cirò.

Le bollicine e il suo gusto delicato in bocca si abbinano perfettamente con questo piatto dal cuore piccante, un abbinamento tutto da provare parola di gastronomo.

Ingredienti per quattro persone

50 grammi di polenta precotta
1 cucchiaino di caffè di 'nduja
20 cl di panna fresca
40 grammi di caciocavallo Silano
sale e noce moscata q.b

instagram

<https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook

<https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

Porto Salvo a Vibo è Borgo dei Fiori

È incominciato il percorso di riqualificazione che renderà la frazione Porto Salvo di Vibo Valentia Borgo dei Fiori, con la piantumazione di oltre 200 piante fiorite. All'iniziativa, presenti il sindaco di Vibo, Maria Limardo, il vicesindaco Domenico Primerano, gli assessori Domenico Francica e Michele Falduto e il consigliere Lorenzo Lombardo. La ridente cittadina, ha già avuto modo di creare anche a livello singolo e privato, un ambiente floreale e colorato, da balconi e fioriere delle proprie abitazioni. Il sindaco Maria Limardo, ha dichiarato: «Sono particolarmente felice di questa occasione, una festa che ha coinvolto tutta la comunità e soprattutto i bambini; proprio ieri abbiamo presentato alle associazioni il regolamento per i beni condivisi e quello di oggi è la più bella dimostrazione della forza generati-



va dei patti di collaborazione che si stringono con la comunità. Un passo in avanti per il radicamento di quel senso identitario e di appartenenza ai luoghi che la comunità di Porto Salvo ha dimostrato di avere già nel proprio Dna». Secondo l'assessore Domenico Francica, esponente della comunità di

Porto Salvo, «la cittadinanza ha partecipato con grande entusiasmo alla manifestazione odierna, sono certo che i cittadini si prenderanno cura delle aiuole fiorite avendo peraltro già espresso gratitudine per l'interessamento e il forte segnale di attenzione da parte dell'amministrazione comunale». ■



CALABRIA.LIVE



calabria.live.news@gmail.com

whatsapp +39 339.4954175